

Ciao Pavin,

Chiedere all'Azione Cattolica di dire qualcosa di te è come chiederle di parlare di se stessa, perché tu ne sei stato promotore, divulgatore, testimone, cuore pulsante, oltre che assistente.

Il tuo stile schietto ma mai giudicante, la tua propensione all'ascolto che finiva sempre con un incoraggiamento a provare insieme a intraprendere il cammino, ha accompagnato tante generazioni di giovani, che poi sono diventati adulti, ed hanno acquisito quasi per osmosi un po' del tuo modo di essere.

Sei stato un grande innamorato di Cristo: dalle tue parole traspariva sempre questo tuo mettere Lui al centro, con un costante riferimento al comandamento dell'amore.

La Parola è stata la luce dei tuoi passi: ci hai insegnato che un cristiano deve pregare tanto, deve soffermarsi in ascolto, lasciare spazio alla Parola che ci parla ogni giorno, non in maniera astratta, ma si incarna nelle nostre occupazioni di tutti i giorni, nei rapporti con le persone che incontriamo, nella scelte di vita che operiamo.

La tua costante e sottile ironia ci restituiva l'immagine di uno che non si prendeva sul serio. Ciò nonostante non eri mai superficiale, anzi ci hai trasmesso la curiosità per l'approfondimento. Con la tua testimonianza ci hai avvicinato ai testi del magistero della Chiesa, del Concilio, a cui tanto facevi riferimento nel tuo operare, studiando poi instancabilmente fino quasi alla fine i documenti e gli scritti di Papa Francesco, col quale ti sentivi in completa sintonia (forse perché anche tu avevi fatto esperienza dell'altra parte del mondo, in Venezuela!)

Credevi fermamente nell'importanza di vivere la tua vocazione sacerdotale mettendoti a servizio della comunità, dell'associazione, sull'esempio di Gesù che ci ha serviti fino a dare la sua vita. Hai camminato a fianco di ciascuno di noi, facendoci sentire speciali, mettendo in evidenza ciò che di positivo c'era in ognuno, piuttosto che sottolineare quello che spesso strideva, spronandoci a far fruttare i nostri talenti.

Quando parlavi di Garbaoli poi, ti brillavano gli occhi. Ancora la scorsa estate, quando dopo tanti anni non abbiamo potuto organizzare i campi a causa della pandemia, durante un breve trasferimento in auto, mi avevi confidato che quando avete iniziato nel lontano '74 l'avventura di Garbaoli, non avresti mai immaginato che avrebbe potuto diventare la realtà strutturata e ben organizzata che è adesso. Avete iniziato quasi per scommessa e con il contributo di tanti, col passare degli anni si è trasformata, ma ha saputo mantenere intatta nei partecipanti ai campi, la voglia di esserci, di camminare insieme, di vivere un'esperienza forte di formazione in compagnia del Signore e dei fratelli e di questo tu eri felice.

Oggi rendiamo grazie al Signore perché ci ha concesso di condividere con te un pezzo di strada, di affinare insieme a te una sensibilità nei confronti dei più deboli ed emarginati, di provare ad esserci in tanti modi, quando qualcuno è in difficoltà, anche con piccoli gesti ed attenzioni.

Grazie Pavin. Ora che contempi il volto del Padre e vivi nella Sua pace, continua a spronarci e incoraggiarci affinché tutti insieme, con il nostro niente, possiamo essere uno strumento duttile nelle mani del Signore e possiamo continuare il cammino verso il Regno.

Ti vogliamo bene!

La "tua" AC.